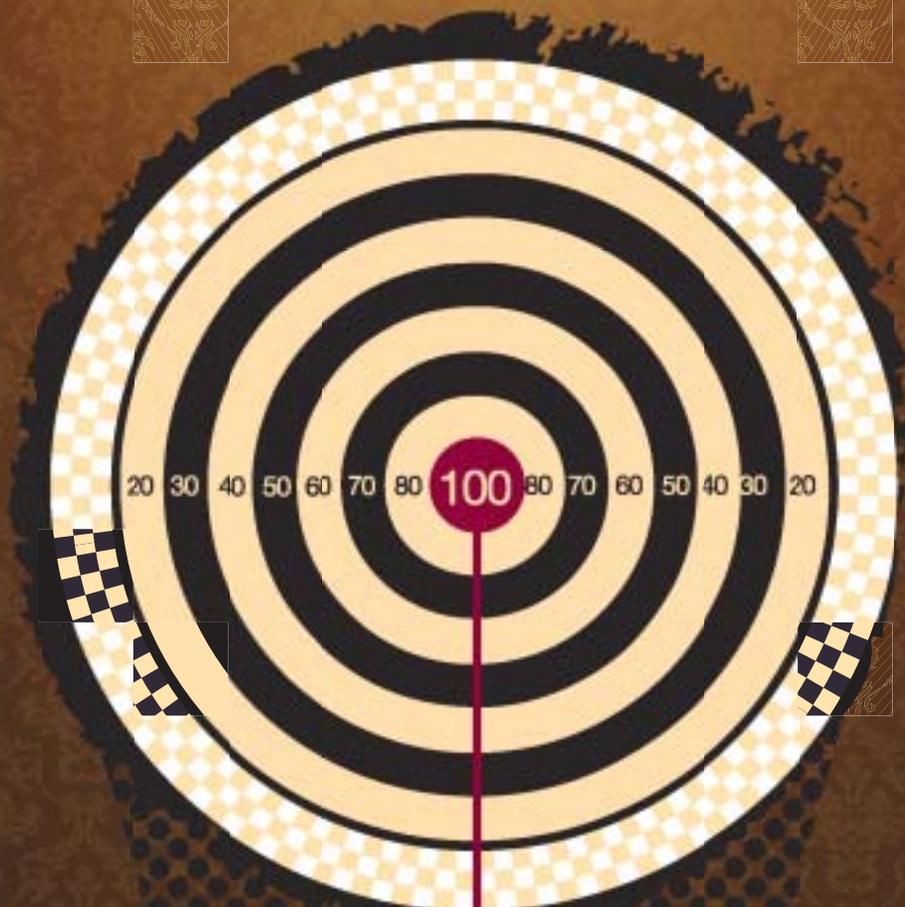


In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

Professione Ir



CENTRA L'OBBIETTIVO



WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello SnaDir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XIX
NUMERO 6
Giugno 2013

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Davide Monteleone,
Adriana Passarello, Gianni Vergot, Elena
Rossin

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,

97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328 Internet:

www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

È presente nel sito <http://www.snadir.it>
un forum di registrazione dedicato agli
iscritti Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti.

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 18/06/2013

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

1. Riaperto il confronto con i parlamentari. Adesso è necessario
l'impegno di tutti per centrare l'obiettivo

di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Un nuovo incontro con i parlamentari per la piena attuazione
della legge n. 183/O3

3. C'è un "buco" nell'articolo 29 del Contratto

di Ernesto Soccavo

4. La prima volta dello Snadir Trento

Di Gianni Vergot e Elena Rossin

Notizie sindacali in breve

4. Settembre 2013 non ci saranno ritardi nell'erogazione degli stipendi
degli incaricati annuali di religione

4. Precisazione del Miur: il ricongiungimento al familiare non va riconosciuto
nella Graduatoria regionale per l'individuazione dei soprannumerari di
religione cattolica

5. Le visite fiscali di controllo

di Claudio Guidobaldi

7. Invalsi: attività ordinaria?

9. Graduatoria ad esaurimento e indizione di un nuovo concorso
per i docenti di religione

SCUOLA E SOCIETA'

10. Comunità Europea e "competenze chiave"

di Davide Monteleone

11. "Non so più chi sono"

di Enrico Vaglieri

12. Il ruolo dell'educatore di fronte a situazioni di abuso
sui minori

di Adriana Passarello

13. L'uomo, le sue domande e le sue speranze nel tempo
del disastro etico, antropologico ed economico

di Domenico Pisana



RIAPERTO IL CONFRONTO CON I PARLAMENTARI. ADESSO E' NECESSARIO L'IMPEGNO DI TUTTI PER CENTRARE L'OBIETTIVO

di Orazio Ruscica*

La mobilitazione dei docenti di religione per il pieno riconoscimento dei loro diritti è iniziata!

Il Convegno tenutosi il 29 maggio scorso a Roma è stato il biglietto da visita che lo Snadir ha presentato ai Parlamentari di questa XVII Legislatura per riportare l'attenzione sulla questione del precariato dei docenti di religione, evidenziando il fatto che la valorizzazione dell'insegnamento della religione cattolica deve necessariamente passare attraverso il pieno riconoscimento della sua collocazione nel quadro complessivo delle finalità della scuola nonché attraverso il pieno riconoscimento dei diritti della categoria. È stata un'importante occasione per riaprire un confronto con i parlamentari, così come era già stato fatto nel 1999, quando lo Snadir diede il via alla mobilitazione per poter giungere al riconoscimento dello "statuto giuridico" (poi ottenuto con la legge n.186/2003).

La disponibilità dei Parlamentari partecipanti al Convegno, l'On. Marina Berlinghieri (PD), la Sen. Anna Cinzia Bonfrisco (PDL),¹ l'On. Aniello Formisano (CD), l'On. Alessandra Moretti (PD) e la Sen. Venera Padua (PD), ha permesso di predisporre un ulteriore incontro per il 13 giugno allargato anche agli altri Parlamentari che per impegni istituzionali non hanno avuto l'opportunità di partecipare al Convegno del 29 maggio.

L'appuntamento del 13 giugno a Roma si è rivelato molto proficuo; oltre ad aver analizzato e discusso la richiesta del nuovo concorso, così come previsto dall'art.3 della legge 186/2003, nonché della trasformazione dell'attuale graduatoria di merito del 2004 in graduatoria ad esaurimento e della possibilità di esprimere la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica secondo le modalità definite per tutte le altre discipline scolastiche, la nostra delegazione e i Parlamentari - On. Marina Berlinghieri (PD), On. Aniello Formisano (CD), On. Simona Flavia Malpezzi (PD), Sen. Lucio Malan (PdL), Sen. Giovanni Mauro (GAL), On. Alessandra Moretti (PD), Dott. Guardabascio, in rappresentanza della Sen. Anna Cinzia Bonfrisco (PdL) -

hanno concordato un iter procedurale istituzionale efficace da seguire per conseguire gli obiettivi prefissati.

Il confronto con Parlamentari ha fatto emergere con maggiore vigore anche il valore e l'importanza della petizione che lo Snadir ha avviato per chiedere che vengano definite, in tempi brevi, le norme necessarie a garantire ai docenti di religione il pieno riconoscimento del loro ruolo professionale.

Ovviamente lo spirito della Petizione 2013 non appartiene soltanto agli incaricati annuali di religione, in questo caso direttamente interessati, ma anche ai docenti di ruolo: la possibilità di vedere immessi in ruolo moltissimi insegnanti di religione, di assicurare

loro il superamento della condizione di precarietà annuale, è infatti una gioia che ogni docente di religione di ruolo si augura di vedere prima possibile sul volto dei nostri incaricati annuali. Inoltre, desideriamo tutti, di ruolo e incaricati, un insegnamento della religione cattolica che, oltre ad essere già legittimato a livello normativo

nella scuola italiana, offra agli studenti la possibilità di vedere riconosciuto il loro impegno scolastico con una valutazione che preveda le modalità numeriche previste per le altre discipline.

Lo Snadir ha avviato il percorso promesso nell'ultimo editoriale (confronto tra la nostra organizzazione sindacale e i Parlamentari, lo Snirc e il Miur), ma occorre l'impegno di tutti gli iscritti, di tutti i docenti di religione, di tutti i cittadini per dare forza alle richieste contenute nella Petizione 2013. Ogni singola firma darà vigore alla Petizione; ma soltanto un rilevante e consistente numero di firme consentirà di centrare l'obiettivo che permetterà a tutti noi di vivere al meglio il nostro spenderci quotidianamente per gli studenti.

Orazio Ruscica



Da sinistra: On. Simona Flavia Malpezzi, On. Alessandra Moretti, On. Marina Berlinghieri, Sen. Giovanni Mauro, On. Aniello Formisano, Dott. Guardabascio

(1) Ricordiamo che le Senatrici Venera Padua (PD) e Francesca Puglisi (PD) non hanno potuto partecipare all'incontro per impegni istituzionali, hanno però assicurata la loro disponibilità a sostenere le richieste dello Snadir.

UN NUOVO INCONTRO CON I PARLAMENTARI PER LA PIENA ATTUAZIONE DELLA LEGGE N.183/03

Si è svolto il 13 giugno scorso presso l'Hotel Nazionale di Roma - **dopo quello tenutosi il 29 maggio scorso** - il secondo incontro con i parlamentari. Erano presenti, oltre alla delegazione dello Snadir guidata dal Segretario Nazionale Prof. Orazio Ruscica, l'On. Marina Berlinghieri, l'On. Aniello Formisano, il Sen. Lucio Malan, l'On. Simona Flavia Malpezzi, il Sen. Giovanni Mauro, l'On. Alessandra Moretti ed il Dott. Guardabascio, in rappresentanza della Sen. Anna Cinzia Bonfrisco; hanno fatto pervenire i loro saluti e assicurata la loro disponibilità a sostenere le richieste dello Snadir anche le Senatrici Venera Padua e Francesca Puglisi.

Il Prof. Ruscica, dopo aver ringraziato i parlamentari per la loro disponibilità, ha sottoposto ai presenti le richieste dello Snadir per la puntuale applicazione della legge 186/2003. In primo luogo è stata affrontata la questione relativa alla trasformazione della graduatoria di merito - predisposta a seguito del concorso del 2004 - in graduatoria ad esaurimento. Tale procedura di assunzione - è stato sottolineato dal Prof. Ruscica - si rende necessaria per equiparare i docenti di religione cattolica ai colleghi delle altre discipline che hanno già da tempo tale diritto.

Inoltre, è stato sollecitato l'avvio della procedura per l'indizione di un nuovo concorso, dopo nove anni dal primo. Le nuove assunzioni dovranno essere effettuate, fino alla copertura del 70% dei posti disponibili previsti dalla legge 186/2003, utilizzando la graduatoria ad esaurimento e quella del nuovo concorso, ciascuna nella misura del 50%.

I parlamentari hanno accolto l'iniziativa dello Snadir con particolare interesse ed hanno recepito l'urgenza di avviare al più presto un iter legislativo per la trasformazione della graduatoria di merito (DDG 2 febbraio 2004) in graduatoria ad esaurimento e di predisporre un nuovo bando di concorso per i docenti di religione cattolica, così come previsto dall'art.3 della legge 186/2003.

A conclusione dei lavori si è concordato di approfondire ulteriormente - nelle sedi istituzionali competenti - quanto emerso in questi due incontri.

Un ulteriore impegno dovrà essere messo in atto; si dovrà, infatti, intensificare il lavoro di raccolta delle firme a sostegno della **Petizione 2013 entro**

il 31 luglio prossimo. A tal proposito, chiediamo a tutti i cittadini italiani maggiorenni di contribuire fattivamente a tale iniziativa.

La Redazione



Da sinistra: : prof. F. Cacciapuoti, prof. O. Ruscica, prof. E. Soccavo, prof.ssa M. Scivoletto



Da sinistra: On. Simona Flavia Malpezzi, On. Alessandra Moretti, On. Marina Berlinghieri, Sen. Giovanni Mauro



C'È UN "BUCO" NELL'ARTICOLO 29 DEL CONTRATTO

di Ernesto Soccavo

L'art.29 del CCNL-Scuola tratta delle attività funzionali all'insegnamento. Dalla lettura di questo articolo ne abbiamo sempre tratto l'idea di una rigorosa demarcazione del carico di lavoro richiesto ai docenti, infatti è chiaramente specificato che i docenti possono essere impegnati per le riunioni del Collegio fino ad un massimo di 40 ore annue; inoltre possono essere impegnati per i consigli di classe, interclasse e intersezione (esclusi gli scrutini) fino ad ulteriori 40 ore annue.

A rileggere il testo con attenzione, nel complesso, ci si rende conto, tuttavia, che la specificazione di un monte ore riguarda solo le "attività di carattere collegiale".

La questione è che a queste attività si aggiungono gli "adempimenti individuali". L'articolo 29 ne specifica tre: preparazione delle lezioni, correzione degli elaborati e rapporti individuali con le famiglie. Per tali adempimenti

non viene indicato, esplicitamente, alcun limite di tempo. Nell'ultimo comma dell'articolo si aggiunge e si specifica poi che "per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi".

Il fatto è che l'indicazione degli "adempimenti individuali" citati non esaurisce un potenziale ulteriore elenco. E' proprio questo il "buco" dell'articolo 29, secondo il quale "l'attività funzionale all'insegnamento è costituita da **ogni impegno** inerente alla funzione docente ...".

Ecco allora che in questo piccolo varco, di fatto, si fanno rientrare le prove Invalsi, il monitoraggio delle classi con alunni diversamente abili, le uscite d'istruzione sul territorio, le ore di spacco nell'orario settimanale delle lezioni, gli spostamenti da un plesso all'altro e ancora altro.

Per quanto riguarda le prove Invalsi è lo stesso

"Decreto semplificazioni" che afferma che "Le istituzioni scolastiche partecipano, come **attività ordinaria d'istituto**, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti," (art. 51, comma 2).

Come ha avuto modo di specificare anche lo Snadir, le prove Invalsi rimangono un obbligo (somministrazione, correzione, tabulazione) solo nel caso riguardino la valutazione a livello di esame finale (terza media). Negli altri casi è il Collegio docenti che, se lo delibera, può inserire le rilevazioni Invalsi nel POF, facendole diventare parte integrante delle attività dell'Istituto. Diversamente le scuole devono solo concorrere alla realizzazione dell'iniziativa, impegnando i docenti

durante il loro orario di servizio, sospendendo l'attività didattica e somministrando le prove, ma escludendo la successiva correzione, che rimane di competenza dell'Invalsi.

E' evidente che per tutte le attività ritenute importanti e che comportano, in tutto o in

parte, un impegno aggiuntivo, si può decidere di sostenerle con apposita delibera degli organi collegiali e inserendole in contrattazione d'istituto e finanziandole con il FIS.

E' il caso, quale ulteriore esempio, anche dei viaggi di istruzione, per i quali si può stabilire una somma forfettaria per ogni giorno di uscita cui aggiungere il cosiddetto recupero compensativo nel caso i giorni del viaggio comprendano la domenica. Non spetta invece alcun recupero nel caso i giorni delle uscite comprendano il "giorno libero".

Insomma, se può verificarsi che nello spazio lasciato non definito dall'articolo 29 del Contratto vadano a confluire una serie di possibili carichi aggiuntivi di servizio, è, a maggior ragione indispensabile che, in considerazione del principio dell'autonomia, gli organi collegiali e la contrattazione d'istituto intervengano per una adeguata e giusta regolamentazione.

Ernesto Soccavo



LA PRIMA VOLTA DELLO SNADIR TRENTO

Assemblea sindacale provinciale degli insegnanti di religione alle ITI Buonarroti
di Gianni Vergot e Elena Rossin

Si è svolta giorno **6 giugno 2013** alle Iti Buonarroti di Trento la prima assemblea sindacale provinciale del neo-costituito Sindacato Nazionale Autonomo degli Insegnanti di Religione (SNADIR), che in Italia raggruppa il 30% degli stessi e che da anni si batte per la tutela dei diritti di questa categoria di insegnanti.

Ha coordinato i lavori il Segretario provinciale prof. **Gianni Vergot**, mentre per lo Snadir nazionale era presente la prof.ssa **Sandra Fornai** di Pisa.

Numerose le questioni messe sul tappeto, all'indomani della conclusione del Convegno nazionale dello Snadir a Roma (29 maggio 2013) che ha visto la partecipazione anche di diversi parlamentari ed esponenti politici.

I nodi più problematici affrontati hanno riguardato i recenti tagli provinciali, la pluriennale questione del precariato e della mancata

(anche se più volte annunciata) indizione di un concorso a cattedre a livello provinciale dopo l'ultimo che si è svolto più di 10 anni fa. Altra questione dibattuta è stata quella relativa al ricorso avanzato nei confronti della Provincia nel 2010 per la reiterazione dei contratti a tempo determinato e il mancato riconoscimento della progressione di carriera.

L'assemblea, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di docenti, si pone come punto di partenza molto interessante per il neonato sindacato.

Dopo l'ingresso nella Federazione Gilda Unams (marzo 2013) lo Snadir sta assumendo maggior rilievo a livello di rappresentatività sindacale provinciale. E

questo rappresenta sicuramente una novità importante per gli insegnanti di religione in Trentino e per il mondo della scuola.

Gianni Vergot e Elena Rossin



Notizie sindacali in breve

SETTEMBRE 2013 NON CI SARANNO RITARDI NELL'EROGAZIONE DEGLI STIPENDI DEGLI INCARICATI ANNUALI DI RELIGIONE

Accolta la richiesta dello Snadir di dematerializzazione delle pratiche

Ha avuto esito positivo l'intervento dello Snadir presso il Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi (DAG) del MEF volto ad attivare anche per gli incaricati annuali di religione il flusso centralizzato per la liquidazione delle competenze mensili.

Come si ricorderà, nei mesi di settembre ed ottobre 2012, numerosi docenti di religione - incaricati annuali - pur avendo avuto il rinnovo dell'incarico annuale, non avevano ricevuto l'accREDITAMENTO dello stipendio da

parte delle Ragionerie territoriali dello Stato.

Ciò si è verificato a causa del ritardo con cui gli uffici delle istituzioni scolastiche avevano provveduto ad inviare il contratto cartaceo alle competenti Ragionerie territoriali.

La nostra organizzazione sindacale, sin da settembre scorso, aveva segnalato la questione al Miur, affinché intervenisse presso l'ufficio centrale per il pagamento delle retribuzioni per il personale delle pubbliche amministrazioni.

Adesso la risposta del MEF, che confer-

ma la propria disponibilità a procedere assieme al Miur all'analisi finalizzata alla completa dematerializzazione anche dei contratti inerenti gli incaricati annuali di religione.

Ci auguriamo che il lavoro congiunto tra Miur e Mef possa concludersi presto per permettere sin dal prossimo 1° settembre 2013 alle istituzioni scolastiche di inserire in tempo utile i contratti per la regolare liquidazione degli stipendi degli incaricati annuali di religione.

PRECISAZIONE DEL MIUR: IL RICONGIUNGIMENTO AL FAMILIARE NON VA RICONOSCIUTO NELLA GRADUATORIA REGIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOPRANNUMERARI DI RELIGIONE CATTOLICA

Il Miur con Nota prot.4911 del 20 maggio 2013 ha precisato che nella graduatoria di cui all'art.10 dell'O.M.n.199 del 21.3.2013, finalizzata all'individuazione del personale in soprannumero sull'organico determinato ai sensi della legge 186/03, non può essere attribuito il punteggio per le esigenze di famiglia.

Invece, tale punteggio è riconosciuto per ricongiungimento al familiare (coniuge, o in mancanza, figli o genitori) nella mobilità territoriale tra diocesi diverse e nelle utilizzazioni tra scuole diver-

se nell'ambito della stessa diocesi (art.1, comma 6 Ipotesi CCNI 15 maggio 2013).

Pertanto, gli Uffici Scolastici regionali oppure gli Ambiti Territoriali competenti dovranno provvedere alla eliminazione nella Graduatoria regionale per ambiti diocesani all'eventuale punteggio attribuito per ricongiungimento al familiare.

Infine, la Nota precisa che nella graduatoria regionale per ambiti diocesani l'anno scolastico in corso non è valutabile.



LE VISITE FISCALI DI CONTROLLO

Principi e regole degli accertamenti medico-legali per malattia del dipendente pubblico

di Claudio Guidobaldi*

La diffusione di notizie nello scorso mese di aprile, riguardo la possibilità di sospensione delle visite fiscali, aveva generato una certa confusione tanto da costringere il Dipartimento della Funzione Pubblica ad emettere il 7 maggio un breve comunicato. Con esso si chiariva che tale decisione non riguardava i dipendenti pubblici, in quanto il provvedimento era disposto dall'INPS esclusivamente per le visite disposte d'ufficio previste solo per il settore privato.

Cogliamo, comunque, l'occasione per fare nuovamente il punto della questione ed offrire un quadro esaustivo dell'iter normativo e delle disposizioni in vigore.

Il principio "costi-benefici"

Le decisioni del ministro Brunetta, assunte nel biennio 2008-2009, tese a contrastare l'assenteismo, imponevano ai dirigenti della Pubblica amministrazione l'obbligo di richiedere la visita fiscale per i propri dipendenti, fin dal primo giorno di assenza per malattia¹. Fino ad allora, generalmente i dirigenti avevano adottato una linea di buon senso, richiedendo alle ASL il controllo solo quando c'era il fondato sospetto di frode. Dopo una lunga serie di contenziosi tra le amministrazioni scolastiche e le ASL, derivanti dall'individuazione dell'amministrazione a cui spettava l'esborso dei costi abnormi che l'operazione comportava, le regole sulle visite fiscali sono state cambiate². Con l'**art.16 c.9 della Legge 111/2011** l'obbligo di richiedere le visite fiscali non è più tassativo e vincolante per le pubbliche amministrazioni e, nel contempo viene determinato l'ambito di discrezionalità attribuito al dirigente responsabile, il quale, rispetto alla previgente normativa, deve valutare caso per caso se richiedere il controllo, tenendo conto non solo della condotta complessiva del dipendente, ma anche degli oneri connessi all'effettuazione della visita. Valutazione che comunque deve basarsi sul principio dei "costi-benefici", prescindendo

da considerazioni personali.

La disciplina delle visite fiscali

La visita fiscale, prevista già dall'art. 5 della legge 300/70 (Statuto dei lavoratori) per verificare il reale stato di malattia del dipendente assente dal lavoro per motivi di salute, è attualmente disciplinata dalla **Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.10 del 1 agosto 2011**, emanata in applicazione al comma 9 dell'art 16 della legge 111/2011.

Quando viene disposta - La visita fiscale non è più obbligatoria e compete al dirigente la decisione di disporla o meno attenendosi al principio "costi-benefici". Resta, comunque, l'obbligo di richiedere la visita sin dal primo giorno se l'assenza si verifica prima o dopo una giornata non lavorativa³.



Modalità di svolgimento - Secondo le nuove disposizioni è richiesto alle ASL di garantire la prestazione medico-legale entro lo stesso giorno della richiesta. Il medico incaricato al controllo deve redigere

un verbale in triplice copia (una per il dipendente), nel quale si conferma o meno la diagnosi e la prognosi certificata dal medico curante. In sede redigente è prevista la possibilità di contestare l'esito della visita di controllo. Qualora ciò si dovesse verificare, il giudizio definitivo spetterà al dirigente del servizio medico-legale dell'ASL.

Mancato ritorno in servizio - Nel caso in cui il dipendente non dovesse ritornare in servizio sarà necessario produrre un nuovo certificato di malattia, pena la diffida da parte dell'amministrazione, prendendo atto delle conseguenze sanzionatorie e contrattuali della mancata ottemperanza alla diffida stessa.

Dipendente risultato assente alla visita fiscale - Nulla è cambiato per quanto riguarda le modalità di imputazione dell'assenza ingiustificata, rimanendo valide le disposizioni richiamate dalla **Circolare del**

Dipartimento della Funzione Pubblica n.8 del 5 settembre 2008 che prevedono la trattenuta economica prevista dell'art 5 c. 14 della Legge 638/83, applicata secondo le modifiche apportate a seguito del pronunciamento di incostituzionalità parziale del comma 4⁴. La sanzione economica si applica, quindi, solo dopo che il dipendente non si sia recato alla visita di controllo il giorno successivo presso l'ufficio medico-legale e non abbia giustificato l'assenza alla propria amministrazione entro 15 giorni.

La sanzione medesima, invece, non è applicabile nei casi in cui l'assenza risulti dovuta a "giustificati motivi", che il dipendente ha l'obbligo di documentare. Con tale espressione si intende l'insorgenza di eventi imprevedibili che costringono la persona ad allontanarsi dalla sua abitazione indipendentemente dalla propria volontà⁵ o, semplicemente, per effettuare accertamenti medici urgenti⁶.



Le fasce di reperibilità ed i soggetti esclusi dall'obbligo

In ultimo, è bene ricordare la normativa prevista dal punto 2. della circolare 10/2011, dove si tratta delle fasce di reperibilità nel periodo di assenza per malattia.

La circolare conferma gli orari fissati dall'art.1 D.M. n. 206/2009, ossia l'obbligo di reperibilità dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18, anche nei giorni non lavorativi e festivi. Nel caso in cui ci si debba allontanare dalla propria abitazione (o altro domicilio) è fatto obbligo avvisare preventivamente la propria amministrazione scolastica. Il dipendente può, anche, rifiutare l'ingresso del medico dell'ASL nella propria abitazione, qualora questi si presenti al di fuori dell'orario di reperibilità, senza che ciò costituisca infrazione alcuna.

In base all'art. 2 del DM 209/2009 sono esclusi dall'obbligo di reperibilità due tipologie di dipendenti: 1^a tipologia: coloro i quali l'assenza è riconducibile ad una delle seguenti circostanze: a) patologie gravi che richiedono terapie salvavita; b) infortuni sul lavoro; c) malattie per le quali è stata riconosciuta la causa di servizio; d) stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta⁷. Per far scattare la causa di esenzione dell'obbligo di reperibilità sono necessarie due condizioni⁸: 1) Il possesso da parte dell'amministrazione della specifica documentazione formale comprovante l'esistenza delle cause di esenzione; 2) Il certificato medico di malattia, giustificativo dell'assenza dal servizio, nel quale sia indicata la causa dell'esenzione. E si intende come tale l'attestazione del medico curante che la patologia dalla quale è affetto il dipendente rientra nel regime di esenzione e quindi non è necessario che il certificato contenga la diagnosi. 2^a tipologia: i dipendenti nei confronti dei quali è stata già effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato. Questo a ragion del fatto che, come afferma una sentenza della Cassazione, imporre al domicilio coatto produrrebbe una limitazione alla libertà della persona, e, in taluni casi, configurerebbe un contrasto con le indicazioni terapeutiche del medico curante⁹.

Questo a ragion del fatto che, come afferma una sentenza della Cassazione, imporre al domicilio coatto produrrebbe una limitazione alla libertà della persona, e, in taluni casi, configurerebbe un contrasto con le indicazioni terapeutiche del medico curante⁹.

Claudio Guidobaldi

¹ L'art. 71 del DL n. 112 del 25 giugno 2008, convertito nella legge n. 133 del 6 agosto 2008. Si veda inoltre D.Lgs 150/09 che ha modificato l'art. 55 c.5 septies del D.lgs 165/01.

² La caccia ai "fannulloni" ha fatto lievitare i costi della spesa dell'amministrazione scolastica in maniera sproporzionata. A tal proposito, sono stati calcolati circa 56 milioni di euro solo per pagare le visite fiscali, stimando il costo medio annuo per istituto di circa 5-6 mila euro. A seguito del pronunciamento della Consulta del 2010, con la quale si è chiarito che le visite fiscali di controllo erano a carico delle singole scuole, l'allora ministro Germini, non contenta dei tagli che erano stati fatti alla scuola italiana, impose alle scuole a pagare le visite fiscali con i fondi di gestione, senza che esse potesse fruire di un finanziamento aggiuntivo "ad hoc". Solo più di recente è stata sanata la questione evitando il collasso delle finanze scolastiche: l'art.14 c.27 della Legge 135/2012 dispone, infatti, che l'Amministrazione centrale provvede a rimborsare direttamente le Regioni delle spese per le visite fiscali sul personale scolastico assente per malattia. La Nota Miur del 16 luglio 2012 n. 4442 stabilisce che dal 7 luglio 2012 è il Ministero ha provvedere ad erogare alle Regioni le somme dovute per gli accertamenti medico-legali.

³ Per "giorno non lavorativo" – secondo quanto chiarito dal Dipartimento della Funzione Pubblica – sono da intendersi tutti i seguenti giorni: domenica, festivo, ferie, permesso, turno di riposo del dipendente (Parere UPPA n.3 del 21 novembre 2011).

⁴ Sentenza della Corte costituzionale n. 78 del 26 gennaio 1998.

⁵ Sentenza del Consiglio di Stato n. 3142/2002

⁶ Sentenza Corte di Cassazione del 4 marzo 1996

⁷ *Il dipendente pubblico esente dall'obbligo di reperibilità, in caso di assenza dal lavoro, può non ricevere la visita fiscale se ha trasmesso all'Amministrazione di appartenenza tutta la documentazione formale, consistente nella documentazione relativa alla causa di servizio, all'accertamento legale dell'invalidità, alla denuncia di infortunio e nel certificato di malattia che giustifica l'assenza dal servizio e che indica la causa di esenzione* (Nota Dipartimento della Funzione Pubblica con il Parere 15 marzo 2010, n. 12567). Per individuare l'elenco delle malattie invalidanti si rimanda all'art 5 c.1. lett a Dlgs 124/98 del 19 aprile 1998.

⁸ Cfr. Giornale dell'Inpdap nn.19-20, Annata 2010.

⁹ Corte di Cassazione, sentenza n. 1942 del 10.3.1990. Il richiamo alla precisazione della Cassazione va a colmare una lacuna presente ancora nelle norme contrattuali del CCNL 2007.

INVALSI: ATTIVITÀ ORDINARIA?

Come comportarsi nei confronti delle prove Invalsi?

BREVE VADEMECUM DELLA FGU/SNADIR

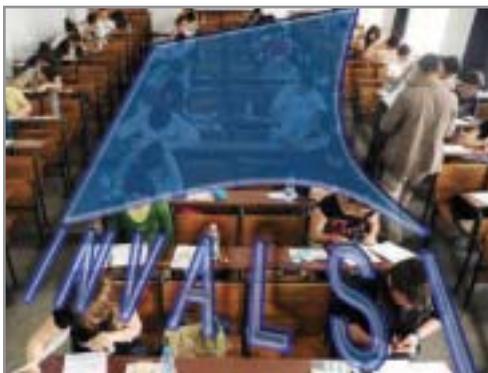
Il Decreto semplificazioni, approvato dal Parlamento nella precedente legislatura con voto di fiducia, ha introdotto una significativa novità riguardo alle prove Invalsi: *“Le istituzioni scolastiche partecipano, come attività ordinaria d’istituto, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti, di cui all’articolo 1, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176. (art. 51, comma 2)”*.

Il Ministero e il governo hanno voluto risolvere in maniera burocratica il contenzioso nelle diverse scuole riguardo ai carichi aggiuntivi per il personale scolastico durante le rilevazioni dell’INVALSI. Nessun carico aggiuntivo, dunque, poiché la partecipazione alle prove è attività ordinaria e non straordinaria. Ma il testo della legge non dice nulla in merito a quali obblighi spettino ai docenti in questo frangente. La domanda allora è: I docenti sono tenuti a “correggere” e a tabulare le prove (perché non di correzione si tratterebbe, essendo la risposte già determinate dall’Ente valutatore)? La FGU/SNADIR ribadisce che la correzione delle prove INVALSI nulla ha a che fare con la funzione docente. Si tratta di attività amministrativa-esecutiva che dovrebbe essere in carico, per correttezza, all’ente esterno di valutazione, cioè allo stesso Invalsi. Le prove Invalsi non hanno infatti ricadute dirette nella valutazione degli allievi nell’attività legata alla funzione docente se ciò non è deliberato esplicitamente dal Collegio dei Docenti e dai Consigli di Classe. Nella libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione della Repubblica Italiana rientra infatti la libertà di scelta dei metodi più opportuni che il docente pone in essere per definire la valutazione degli alunni.

Le prove Invalsi rimangono obbligo (somministrazione, correzione, tabulazione) solo nel caso siano inserite per legge come valutazione a livello di esame finale (terza media). Proviamo allora a fare il punto della situazione.

Valutazione dei risultati

La Legge 15 Marzo 1997, n. 59, capo IV art.21, ha introdotto nelle istituzioni scolastiche l’Autonomia organizzativa e didattica, la quale impone forme di verifica e di valutazione dei risultati. Si può essere o meno d’accordo con l’autonomia, ma non si può respingere lo strumento della verifica, attraverso il quale deve essere rilevato anche il rispetto di quelle condizioni ancora attribuite alla potestà legislativa dello Stato, dopo la Riforma del Titolo V della Costituzione come la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; e le norme generali sull’istruzione (Costituzione italiana, Titolo V, art.117).



Quale tipo di valutazione?

L’autonomia prevede forme di valutazione sia interna che esterna. La legge istitutiva dell’autonomia (capo IV art.21, comma 9) assegna alle scuole la valutazione interna con *“l’obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi”*; mentre il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, art. 10, comma 1, introduce le modalità della verifica esterna: *“Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio il Ministero della Pubblica Istruzione fissa metodi e scadenze per rilevazioni periodiche. Fino all’istituzione di un apposito organismo autonomo le verifiche sono effettuate dal Centro europeo dell’educazione, riformato a norma dell’articolo 21, comma 10 della legge 15 marzo 1997, n.59”*. L’apposito organismo autonomo è stato poi istituito con la Legge n. 258/1999 e dopo diversi ampliamenti e rimaneggiamenti è diventato l’INVALSI.

I dati inquietanti e mai rinnegati

Il 26 ottobre 2011 il Governo italiano inviava

all'Europa una lettera di intenti come dimostrazione del proprio impegno ad emanare misure "serie" per arginare la crisi di credibilità finanziaria del nostro Paese. Tra le decisioni operative compariva questa:

a. **Promozione e valorizzazione del capitale umano:** L'accountability delle singole scuole verrà accresciuta (sulla base delle prove INVALSI), definendo a partire dall'anno scolastico 2012-13 un programma di ristrutturazione per quelle con risultati insoddisfacenti; si valorizzerà il ruolo dei docenti (elevandone, nell'arco d'un quinquennio, impegno didattico e livello stipendiale relativo); si introdurrà un nuovo sistema di selezione e reclutamento.

Ma l'orientamento era già contenuto della lettera che la Banca Europea (nelle persone di Trichet e Draghi) aveva inviato in agosto 2010 al Governo italiano.

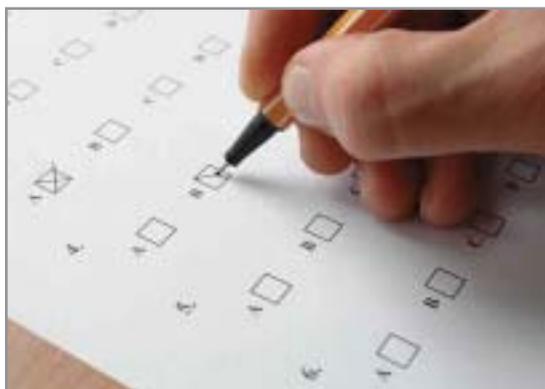
Una svolta che lascia intravedere un orientamento che era stato da più parti paventato: la valutazione esterna concepita non come ausilio per la didattica dei docenti, ma come punizione per le scuole i cui studenti abbiano ottenuto risultati non soddisfacenti e che l'ex Ministro Profumo ha diligentemente seguito.

Cosa spetta ai docenti?

Il rilevamento INVALSI ormai è obbligatorio per la scuola intesa come istituzione e l'INVALSI ha competenza sulle "verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti" (art. 3 Dgls 286/04, lettera a). Ma l'attività INVALSI, cui la scuola è tenuta, è attività distinta ed autonoma rispetto alla funzione docente. Non serve dunque alcuna delibera, a meno che il Collegio non intenda fare propria questa rilevazione come sistema di verifica della propria valutazione interna. In questo caso le prove Invalsi assumono la natura di "progetto della scuola inserito nel POF" e come tale diventa parte integrante delle attività dell'Istituto con riconoscimento in sede di contrattazione RSU delle attività di correzione e tabulazione intese come attività progettuali. Le scuole che non deliberano nel POF le attività di valutazione dell'Invalsi devono dunque solo "concorrere" alla realizzazione dell'iniziativa. E lo faranno durante l'orario di servizio dei docenti, sospendendo l'attività didattica e somministrando le

prove, ma non correggendo gli elaborati, per lo stesso principio che il controllato non può essere anche il controllore e quindi per il conflitto di competenza in re ipsa. Tocca all'INVALSI correggere le sue prove, giusta l'autonomia della valutazione INVALSI. Tutto questo conferma la validità della posizione della FGU/SNADIR; pertanto invitiamo a seguire la seguente procedura:

- limitarsi alla somministrazione dei test nelle classi interessate;
- rifiutare il lavoro di valutazione e contabilizzazione dei test che deve correttamente essere fatto da chi ha predisposto i test;
- consegnare i test somministrati al dirigente scolastico o alla segreteria delle scuole perché essi li trasmettano ad INVALSI per la valutazione dei risultati;
- adempimento e contestuale impugnazione davanti al



giudice nei casi in cui i dirigenti provvedano con ordine di servizio ad obblighi non previsti da alcuna norma contrattuale, fermo il diritto alla retribuzione di fatto eventualmente determinabile dal giudice, in mancanza di apposita clausola negoziale (inserita nel contratto di Istituto).

L'Associazione Nazionale Presidi e molte amministrazioni decentrate del MIUR (USR e CSA) hanno emanato pareri che obbligherebbero i docenti alla somministrazione, correzione e tabulazione delle prove inserendole direttamente nella "funzione docente" prevista dall'art 29 del CCNL. Tale interpretazione è derivata in particolare da due sentenze (Trieste 3/7/2012 e Parma 4/1/2013) con le quali i giudici hanno condannato i docenti ricorrenti e dato ragione all'Amministrazione. Ricordiamo che sono solo due sentenze sfavorevoli e che **non possono essere riferimento per la giurisprudenza nazionale**. Riteniamo che nei due casi i giudici non abbiano adeguatamente colto la complessità del problema anche perché si sono trovati di fronte a due casi in cui il docente si era rifiutato anche di somministrare le prove nel suo orario di lavoro. Anche per questo la FGU/SNADIR ribadisce che è obbligo la somministrazione delle prove nel proprio orario di lavoro, ma non è obbligatoria la correzione e la tabulazione.

GRADUATORIA AD ESAURIMENTO E INDIZIONE DI UN NUOVO CONCORSO PER I DOCENTI DI RELIGIONE

Dal 2004 nessun altro concorso per gli insegnanti di religione: "2.778 docenti di religione, afferma il segretario nazionale dello Snadir Prof. Ruscica, attendono di uscire dal precariato". Accolto l'appello dello Snadir dai parlamentari intervenuti al convegno

Si è tenuto il 29 maggio scorso presso l'Hotel Nazionale di Roma il Convegno "Insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana. Orizzonti culturali e nuove istanze giuridiche", organizzato dal Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione a cui hanno partecipato la Sen. Anna Cinzia Bonfrisco (PDL), l'On. Alessandra Moretti (PD), l'On. Marina Berlinghieri (PD), la Sen. Venera Padua (PD) e l'On. Aniello Formisano (CD) per discutere la piena attuazione della legge 186/2003. Ad aprire i lavori sono stati Orazio Ruscica, Segretario Nazionale Snadir, l'Insegnante Cristina Bortoluz e il prof. Luigi Cioni. Il convegno è stato moderato da Massimo Tarantino, giornalista.

"Nel 2004 è stato indetto il primo concorso per l'insegnamento della religione; sono passati nove anni e ancora nulla è stato fatto per un nuovo concorso - spiega Ruscica - Chiediamo la trasformazione dell'attuale graduatoria di merito del 2004 in graduatoria ad esaurimento e l'indizione di un nuovo concorso, che consentirebbe a circa 2.778 docenti di religione di uscire dal precariato. Inoltre sarebbe importante verificare la possibilità di esprimere la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica secondo le modalità definite per tutte le altre discipline scolastiche".

"L'insegnamento della religione deve inserirsi in una comunità culturale - dichiara l'On. Moretti - che sappia confrontarsi nella diversità; è proprio nell'ora di religione che molti bambini e molti giovani iniziano un percorso di crescita nell'accoglienza della diversità".

"Attraverso questi interventi scolastici si formano dei cittadini più consapevoli e più forti di una cittadinanza vera. Ritengo fondamentale il lavoro del sindacato - dichiara l'On. Bonfrisco - e accolgo con piacere l'invito a sostenere tutte iniziative per garantire i diritti fondamentali degli insegnanti di religione".

"Le Istituzioni hanno un ruolo determinante e dunque abbiamo il dovere di raccogliere queste proposte. Nelle

scuole viene svolto un lavoro importante e per farlo bene servono delle istanze giuridiche - chiosa l'On. Berlinghieri - e forse il primo problema da superare è migliorare, sin da subito, le norme per l'insegnamento della religione cattolica. Anche l'On. Formisano ha sottolineato l'importanza della materia nel mondo scolastico ha accolto l'appello dello Snadir nel portare avanti e risolvere tali urgenti problemi. A concludere i lavori la

Senatrice Padua che ha dichiarato: "Abbiamo il dovere di essere attenti e vigili, in questo periodo difficile bisogna educare al rispetto degli altri, dobbiamo lavorare per i nostri figli e occorre far crescere l'attenzione all'altro. Questo è anche il lavoro importante e prezioso degli insegnanti di religione cattolica che va da subito tutelato".

Sempre nella giornata dello scorso 29 maggio, le risultanze del convegno sono state oggetto di riflessione da parte del Consiglio Nazionale dello Snadir, riunitosi nel pomeriggio, che ha espresso parole di apprezzamento per l'attenzione dei parlamentari intervenuti nel dibattito, auspicando che a breve si possano diventare sostenitori di un disegno di legge per dare risposte al problema del precariato degli insegnanti di religione.

Assumerà un valore importante anche la petizione che lo Snadir ha avviato per chiedere che vengano definite in tempi brevissimi le norme richieste per i docenti di religione rispettose del loro profilo professionale.

Il Consiglio nazionale dello Snadir ha altresì auspicato di tenere alto e costante il dialogo intrapreso con i gruppi parlamentari, affinché le norme contenute nella legge 186/2003 possano trovare completa applicazione nel pieno rispetto della normativa dello Stato e nella consapevolezza che l'insegnamento di religione - come più volte è stato sottolineato nel corso del convegno - rappresenta una vera risorsa educativa per la scuola italiana.



Da sx: sen A. Bonfrisco, prof. O. Ruscica, dott. N. Tarantino



Da sx: on. A. Moretti, prof. O. Ruscica

La redazione



COMUNITÀ EUROPEA E “COMPETENZE CHIAVE”

di Davide Monteleone*

Il termine **competenza** non appartiene al lessico scolastico, ma è mutuato da quello del lavoro. Il professionista è il lavoratore competente in qualcosa. La Comunità Europea oltre ad aver avviato un processo di unificazione monetaria e di cooperazione economica-finanziaria tra gli Stati membri, ha individuato obiettivi e realizzato programmi di sviluppo del lavoro, valorizzando l'importanza strategica della formazione professionale.

È indubbio l'impatto positivo sul nostro sistema di istruzione che hanno apportato i PON (Programma Operativo Nazionale) sovvenzionati con fondi specifici dalla comunità Europea (FSE – FESR) e che hanno permesso a molte scuole delle zone considerate più svantaggiate del nostro Paese di munirsi di laboratori scientifici, informatici e tecnologici, di acquistare LIM e di ampliare l'offerta formativa con l'attivazione di moduli formativi a vasto raggio.

Al fondo di tutti questi piani d'azione vi è la volontà della CE di favorire e sviluppare le **competenze chiave** che sono state tradotte in 4 *Assi culturali*: dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico sociale. Essi investono anche le aree della identità personale e della responsabilità sociale del soggetto in apprendimento e vanno oltre gli obiettivi di apprendimento posti dalle varie discipline scolastiche. In effetti il curriculum scolastico è chiamato a considerare non soltanto i saperi in sé, ma deve anche cogliere e sviluppare elementi che attengono alla sfera del meta-apprendimento, al fine di formare il cittadino europeo capace di affrontare la vita nelle sue sfide più importanti (culturali, sociali, lavorative). A questo punto è opportuno il riferimento al testo specifico del Parlamento Europeo¹ che è a fondamento del Quadro Europeo Qualifiche (QE) al quale gli stati membri devono fare riferimento per assicurare, nelle loro strategie di apprendimento permanente, l'offerta di competenze-chiave. Nel Documento le competenze di cittadinanza attiva sono presentate in 8 livelli formativi²:



- I. **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- II. **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e relative priorità, valutando vincoli e possibilità e definendo strategie di azione, verificandone i risultati.
- III. **Comunicare:** a) comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale,

matematico, scientifico, simbolico...) mediante diversi supporti (cartacei, informatici, multimediali); b) rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi, diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti.

- IV. **Collaborare e partecipare:** interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.
- V. **Agire in modo autonomo e responsabile:** sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- VI. **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- VII. **Individuare collegamenti e relazioni:** individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.
- VIII. **Acquisire ed interpretare l'informazione:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni. Nella Scuola italiana il concetto di competenza entra a partire dal 2000 (riforma Berlinguer – De Mauro), ha una sua prima validazione ufficiale nel 2003 (riforma Moratti) e viene definitivamente “codificato” dal D.M. n. 139 del 22 agosto 2007 che introduce le nuove Indicazioni per il Curricolo (ministro Fioroni) attrezzate di un profilo dell'alunno in uscita al I Ciclo d'Istruzione e di Traguardi per lo sviluppo delle competenze. In linea con le precedenti le Indicazioni Nazionali per il Curricolo del 2012 e le nuove indicazioni per la Scuola del II Ciclo. Anche se le competenze sono declinate disciplinarmente, i documenti fanno riferimento - esplicito e implicito- alla competenze chiave e puntano alla formazione di un alunno capace di inserirsi a pieno titolo nel contesto europeo.

Davide Monteleone

¹ Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, 2006/962/CE.

² Tali competenze, così come sono qui esposte, sono frutto della rielaborazione dalla Prof. Rita Minello, dell'Università “Ca Foscari” di Venezia in un intervento tenuto presso il corso di aggiornamento nazionale della CEI a Montesilvano (PE) nel 2011: *Lavorare per competenze: dalle dimensioni dell'IRC i criteri per le competenze.*



"NON SO PIÙ CHI SONO"

Il racconto di un caso di *counselling* con un adolescente con difficoltà socio-familiari, praticando l'ascolto attivo, il supporto emotivo e l'incoraggiamento a *identificarsi* in se stessa.

di Enrico Vaglieri*

Il cielo è grigio, mentre guido verso la scuola. La strada lungo il fiume, sull'argine, è bagnata, grigia. Gli alberi piegati depongono le foglie nei fossi fumiganti.

Poche curve, e trovo il parcheggio già pieno di auto, ragazzini dell'altra scuola, insegnanti. Entro dal portone, piegato con il carico di libri.

- Buongiorno - è l'amica bidella che si sporge dalla guardiola -, ti ha cercato una ragazza.

- Sai chi era? - indago.

- No. Ha detto che ti cercherà dopo.

In classe parliamo di libri. Una giovane donna di 16 anni, occhiali sottili, con le maniche fino alle dita, stringe il volume di Safran Foer e racconta di un padre caduto dalla torre colpita dall'aereo, e del figlio che non risponde ai messaggi, ma bussa a cento porte e cerca la chiave del sesto distretto. È calato il silenzio di tutti, mani ferme sui banchi.

Io incoraggio il racconto, seguo la traccia: sembra che sia qui davanti a noi che si sfoga il bambino avvelenato dal senso di colpa, per non aver alzato il telefono.

Ringrazio del racconto e delle riflessioni, e mi sento fortunato.

Finiamo, esco dalla classe.

- Prof. - Mi volto, è Giulia di 4C, si è accorciata di molto i capelli, che ora sono neri, le lentiggini concentrate sulle guance, si torce le mani.

- Possiamo parlare? - Sì. Vieni.

Apro la stanzetta riservata ai colloqui, tre sedie e un tavolo che ogni volta metto di lato. La sedia per lei è quella rossa, la sedia calda, dei pensieri tremendi e delle scoperte profonde.

Stringe le mani alla seduta della sedia, il busto in avanti mentre mi guarda, con le gambe serrate.

Mi siedo, mi apro dentro; la guardo. Mi racconta che non va molto bene, dorme male, piange, i voti stanno calando.

Ascolto. Le faccio alcune domande.

E' la matematica la materia peggiore, come per tanti al liceo. Anche in storia dovrà recuperare.

Quando comincia a parlare delle materie ha un tono più alto.

Non è questo che la tormenta. Le chiedo - Che cosa ti fa piangere?

La madre è ammalata, da tre mesi non va a lavorare, sta facendo gli esami all'ospedale. Si aspetta di sapere che cosa accadrà. Almeno ha ripreso a cucinare.

Suo padre torna sempre tardi, è preoccupato per il lavoro; dopo cena guarda la tv, non parla.

Immagino Giulia che pulisce la tavola, sbircia la cera di

sua madre, ascolta i passi trascinati, e spera in un tono più sereno.

Due giorni fa ha pianto di notte, non riusciva a dormire. E mentre lo dice, catturo la velata sfumatura di rosso che invade i suoi occhi.

- Cosa era successo?

- Niente. Mia madre stava meglio, abbiamo guardato la tv sul divano, sono andati a dormire. Ma io in camera ho pianto.

La incoraggio a raccontare.

Si vedeva da sola, un giorno, il padre sempre fuori, la casa vuota, se non avesse aiutato sua madre.

Mi accorgo e glielo dico, che sa ogni dettaglio delle cure e degli esami, delle visite e dei farmaci. Sembra una fragile infermiera che ha dimenticato come si fanno le iniezioni; ma si sforza di essere gentile e accarezza i malati.

Una lacrima le si stacca e attraversa lenta la guancia sinistra. La seguono altre, fino a riempirle il naso.

Le porgo un fazzoletto. Mi chiede - Cosa devo fare?

Aspetto che si rilasci, che ascolti il mio pensiero per lei. Allenta la presa alla sedia.

- Devi studiare - le dico. E' l'aiuto più bello che puoi dare a tua madre.

Si guarda le mani. Mi guarda.

- Ma ho paura. E' come se non facesse mai abbastanza. Loro non mi rimproverano per i voti. Sono io... - E continua - Non so più chi sono.

Si appoggia allo schienale, il naso liberato, resta in silenzio, aspetta me. I suoi occhi mi urlano e trattiene il respiro.

Saprò dirle che è forte, che è coraggiosa, che è più matura di altri, che io la vedo felice tra un po' se continuerà a crescere?

Mi ricorda una donna che correva e risolveva problemi, che sentiva rimproveri dal marito, puliva la casa della madre e gestiva una casa di riposo.

La guardo.

- Tu sei Giulia - le dico. - Non sei una figlia, non sei una studente. Non sei brava o cattiva.

Aspetto e lo ripeto - Tu sei Giulia.

Sorride. Sospira.

Mi guarda in silenzio. In macchina ripenso alla donna; anche lei sta meglio, mi ha detto.

L'aria si è pulita, i monti come sagome affilate di un presepino minuzioso.

Un uccello bianco, dal becco allungato, guarda davanti a sé, dal mezzo del prato argentato, segnato dai fossi ripieni.

A casa, scendo dall'auto e respiro sereno.

Enrico Vaglieri



IL RUOLO DELL'EDUCATORE DI FRONTE A SITUAZIONI DI ABUSO SUI MINORI

di Adriana Passarello*

Il ruolo dell'operatore dell'infanzia è molto complesso in quanto si trova a contatto con varie tipologie di bambini e con tutti dovrebbe avere, da una parte, un ruolo di sostegno e protezione e, dall'altra, di controllo. Questa duplice funzione richiede da parte dell'operatore una preparazione adeguata e la capacità di entrare in empatia con i bambini e le famiglie con cui si trova ad interagire.

Entrare in empatia significa relazionarsi con il bambino in modo tale che quest'ultimo veda nell'operatore un adulto che lo comprende, non lo giudica e di cui si può fidare.

L'empatia può essere favorita da un atteggiamento, da parte dell'operatore, di accoglienza, ascolto interessato, attenzione centrata sulle emozioni del bambino e di assenza di giudizio su ciò che il bambino fa o dice. Solo se si sviluppa questo clima emotivo, il bambino potrà rivolgersi all'operatore in qualunque momento ne dovesse avere bisogno.

Gli atteggiamenti che potrebbe assumere un operatore e che scoraggiano la comunicazione con i bambini sono il disinteresse e l'ironia verso ciò che viene raccontato, l'umiliazione data dal sottovalutare l'importanza che il bambino dà all'esperienza fatta e l'incoerenza educativa che porta il bambino a non considerare l'operatore come figura stabile a cui rivolgersi in caso di bisogno.

Il ruolo dell'operatore e il suo modo di porsi verso il bambino è quindi importante, in quanto essendo una figura che trascorre molto tempo con lui potrebbe essere il primo se non l'unico ad accorgersi dei cambiamenti comportamentali, rendersi conto se vive qualche situazione di disagio e attivare una rete di servizi che possa intervenire nella risoluzione del problema.

Mechanismi di difesa dell'educatore/operatore

Una sospetta situazione di abuso sessuale di un bambino, provoca negli operatori un forte disagio causato dalle conseguenze che un suo intervento potrebbe avere nella vita del bambino e della sua famiglia, dal dolore che l'operatore potrebbe provare nell'ascoltare un racconto di abuso e dal potere evocativo che questa esperienza

potrebbe avere nei confronti del suo passato.

Per questi motivi un educatore se non è adeguatamente preparato e supportato potrebbe attuare inconsapevolmente una serie di meccanismi di difesa:

- distacco emotivo (l'operatore blocca la propria sensibilità e non riesce ad immedesimarsi con i sentimenti della vittima)
- rimozione (il dolore provocato dall'impossibilità di dare un aiuto concreto porta l'operatore ad allontanare il problema dalla propria consapevolezza)
- razionalizzazione (per proteggersi dal dolore gli operatori cercano giustificazioni razionali per dimostrare che il problema non è molto grave)
- negazione (per proteggersi dal dolore gli operatori negano la veridicità della storia ascoltata)
- identificazione con il bambino abusato (l'operatore si immedesima con la vittima)
- identificazione con il "giustiziere" (l'operatore si prende totalmente carico della storia pensando di poter ottenere giustizia da solo)



potrebbe avere nei confronti del suo passato.

Per evitare che compaiano inconsapevolmente i meccanismi di difesa dell'operatore e per il benessere del bambino è importante un lavoro di rete mediante il quale l'operatore ha la possibilità di confrontarsi, di ricevere sostegno e di avere una visione più obiettiva della situazione.

Oggi giorno si sta cercando sempre più di promuovere il lavoro di rete, in quanto per-

mette il confronto tra esperti in campi diversi (giurista, psicologo, psichiatra, pedagogista, assistente sociale ecc.) che possono affrontare la situazione a 360 gradi, evitando la sovrapposizione del lavoro di diverse équipe sullo stesso bambino.

Per concludere è possibile affermare che l'abuso all'infanzia è e rimane una delle più subdole forme di violenza sui piccoli.

Solo lo sguardo attento di un adulto in grado di cogliere il silenzioso grido di aiuto del bambino può interrompere il perverso "gioco" di attenzioni e riportare un sorriso nel volto della piccola

Adriana Passarello



ETICA

L'UOMO, LE SUE DOMANDE E LE SUE SPERANZE NEL TEMPO DEL DISASTRO ETICO, ANTROPOLOGICO ED ECONOMICO

di Domenico Pisana*

La situazione socio- economica del nostro tempo è sicuramente attraversata da una crisi di identità e di certezze che induce spesso, specie coloro che vivono il dramma del lavoro, della disoccupazione e della precarietà a guardare, legittimamente, tutta la realtà in modo radicale e catastrofico, quasi senza orizzonti di speranza. Io credo, nonostante la gravità del momento, che non bisogna mai “farsi rubare la speranza” direbbe Papa Francesco, atteso che, nell’ottica della fede cristiana, Cristo ha vinto sulla morte e perché, altresì, - come diceva lo scrittore Bernanos - “la speranza non solo è una virtù, una determinazione eroica dell’anima, ma la più alta forma della speranza è la disperazione vinta”. Io credo che non bisogna mai smettere di sperare, perché - e mi avvalgo delle parole di Sweet Butterfly - “Le nubi a volte nascondono le stelle, ma le stelle sono sempre lì che brillano per te. Basta aspettare che passi il temporale”.

Fatta questa premessa, vorrei riflettere, proprio in questo tempo di grande crisi economica, su alcune domande fondamentali che l’uomo, non solo di oggi ma di ogni tempo e al di là del suo essere credente o non credente, si pone con inquietudine: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, perché viviamo, che senso ha la vita. Se, da una parte, un grande psicanalista come Sigmund Freud affermava che “dal momento in cui ci si interroga sul senso e sul valore della vita si è malati, giacché i due problemi non esistono in senso oggettivo”, dall’altra un grande scienziato come Albert Einstein sostiene che “Colui che considera la sua vita destituita di qualsiasi significato non solo è infelice, ma è anche incapace di vivere”.

A di là di queste posizioni di pensiero, io ritengo che in questo nostro tempo ci sia in atto non solo una crisi economica, ma un vero disastro etico ed antropologico, per cui mi pare necessario riflettere, alla luce del patrimonio della fede cristiana, sul senso dell’esistere.

Avverto oggi con più insistenza che l’uomo della strada si porta dentro di sé domande sul senso della vita, indipendentemente dal fatto di riuscire o meno a trovare una risposta. Ritengo, a differenza di qualche pensatore, che la nostra specie umana sia superiore a quella degli animali e, di conseguenza, in grado di riflettere e di porsi domande sul valore della vita. L’uomo, è vero, muore così come muore un passero, una formica, ma sicuramente non si accontenta di vivere, perché vuole sapere “perché e come” deve vivere, e di fronte al dramma della morte rimane sempre ad un bivio: cosa ci sarà dopo? Ecco, allora, perché credo di non poter condividere l’idea di quanti affermano: viviamo, godiamoci quel che possiamo senza porci inutili domande!

La globalizzazione, il mercato, la finanza sembrano sostenere l’idea che l’uomo sia ad una sola dimensione, quella materiale, negando, ad esempio, l’esistenza di una dimensione spirituale.

Ciò è il frutto del pensiero della modernità, che ha contribuito a creare questa visione unidimensionale dell’uomo, cadendo in un grosso errore. Mi pare a riguardo illuminante la parabola del-

l’uomo moderno raccontata da Kadidja Wedekind.

Wedekind racconta di un uomo che si era perso in un deserto e che dopo aver vagato per giorni e notti si domanda: “Quanto tempo ci si metterà per morire di fame e di sete?” Quell’uomo, a causa della forte calura comincia a disidratarsi, quando ad un certo punto vede in lontananza un’oasi e pensa che si tratti di un miraggio. Più va avanti e quell’oasi non scompare, anzi la vede sempre più chiara, vede palme di datteri, erba, sente il rumore dei ruscelli, ma pensa che si tratti di una allucinazione visiva ed uditiva provocata dalla sete che ha annebbiato il suo cervello. Stremato dalle forze, crolla a terra pensando come fosse crudele la natura e subito dopo muore imprecaando a gran voce contro la terribile malvagità della vita.

Trovandosi a passare sul posto due beduini, uno di questi domandò all’altro: “Tu riesci a capire una cosa del genere? I datteri gli crescono quasi in bocca... Avrebbe avuto bisogno di allungare una mano. E pensare che si trova vicinissimo al ruscello, nel mezzo di questa bella oasi, morto di fame e di sete. Ma come è possibile ciò? Era un uomo moderno, rispose l’altro beduino. Non ci ha creduto”.

Ecco, l’uomo contemporaneo, abbagliato dalla modernità, dal mito economico, guarda solo a ciò che è materiale, dimostrabile, scientificamente possibile, dimenticando che in lui c’è sete di cose spirituali, solo che non vuole ammetterlo; non vuole credere, come l’uomo moderno della parabola che si è rifiutato di ammettere l’esistenza dell’oasi, che in lui c’è anche una dimensione spirituale, che non necessariamente deve essere identificata con quella della fede religiosa.

La dimensione dello spirito apre l’uomo alla trascendenza, a tutti quei beni immateriali che rientrano nell’ambito di ciò che è bello, vero, buono e giusto; e non per niente uomini religiosi, poeti, filosofi e scrittori, anche diversamente ispirati,

hanno sempre messo in rilievo come l’uomo cerchi di trascendere se stesso quando non si accontenta di sussistere continuando a porsi domande sul significato ultimo delle cose. Se l’uomo ha la capacità di trascendersi, questo significa che egli è un essere finito alla ricerca di ciò che è infinito. Qui si apre l’orizzonte della dimensione della fede, per questo Pascal poteva affermare che “l’essenza ultima delle cose è accessibile solo al sentimento religioso e che il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce”; questo, chiaramente, non vuol dire che la ragione è in contrasto con il sentimento religioso o con la fede, tutt’altro, ma che il sentimento religioso e la fede possono aiutare l’uomo a capire e comprendere l’inconoscibile e l’incomprensibile ed aprirlo ad un nuovo orizzonte di speranza dove la non chiarezza, la non obiettività, la non linearità, l’incoerenza, l’ipocrisia, la disonestà, pur se quotidianamente ci avvinghiano, non potranno mai indurci a pensare che l’avvento di un nuovo riscatto e un rinnovamento della vita sono sempre possibili, pur se a livello di germi, nella storia che viviamo.

Domenico Pisana



INFO

TEL. 0932 762374
FAX. 0932 455328

ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/34.57660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO Tel/Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664 Cell. 3407215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO [BA] Tel/Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO [AV] Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Tel. 051/4215278 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - bologna@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Tel. 070/2348094 Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via L. A. Piccirilli, 1 - 81050 Portico di Caserta [CE] - Tel. 0823/694516 Via Nazario Sauro, 22/16 - CASERTA Cell. 3313185446 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859 Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Milano, 8 - 88024 Girifalco [CZ] - Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927 - catanzaro@snadir.it

FERRARA Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Tel/Fax 0865299579 Piazza Marconi, 1 - Venafro [IS] - Cell. 340 3591643 - isernia@snadir.it

LATINA Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA Tel/Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393 - latina@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955 Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - messina@snadir.it

MILANO Via Bergamina, 18 - 20016 PERO [MI] - Tel. 02/66823843 Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - milano@snadir.it

NAPOLI Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924 3400670921 / 3290399659 - napoli@snadir.it

PADOVA Cell. 3779831508 - 3280869092 - 3408764579 Tel. 0444/955025 - Fax 0444283664 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Tel/Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - palermo@snadir.it

PISA Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370 Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092 pordenone@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328; Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 ROVIGO Cell. 3335657671 - Fax 045 21090381 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO Tel e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - salerno@snadir.it

SASSARI Via Dante, 49 - 7100 SASSARI - Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461 Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - siracusa@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI Tel/Fax 0923/038496 - Cell. 3472501504 - trapani@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 2° piano - 31100 TREVISO Tel. 0422/307538 - 3496936083 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356 Fax 040/7606176 - trieste@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE Tel/Fax 0432/512057 - Cell. 3280869092 udine@snadir.it

VENEZIA Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - venezia@snadir.it

VERONA Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella [VR] Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025 Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - vicenza@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374